

→ **I rincari** delle quotazioni internazionali dei carburanti portano la verde a 1,811 euro al litro

→ **L'allarme** di consumatori e sindacati: «Situazione gravissima, il governo intervenga»



Gli indicatori con i prezzi record per la benzina, ieri a Ischia (Napoli).

Benzina record: in alcune zone oltre quota 1,9 euro

Nuovi rincari generalizzati ai distributori: la verde è salita a 1,811 euro al litro, l'ennesimo record storico. Ma in alcune zone del Paese un litro di benzina arriva a costare anche 1,906 euro al litro.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Quando un litro di benzina arriva a costare quanto un chilo di lattuga e addirittura il doppio di un litro di

latte, non c'è politica di sviluppo economico che tenga: la «spirale perversa inflazione-recessione» che rischia d'innescare in un Paese come il nostro, dove l'88% dei trasporti commerciali avviene su gomma, potrebbe essere ben difficile da contenere. Non a caso ieri, all'ennesimo rialzo record dei prezzi della benzina - che in alcune aree del centro Italia ha sfondato quota 1,90 euro - l'allarme è stato lanciato con voce univoca da consumatori, sindacati e associazioni imprenditoriali.

Secondo il monitoraggio di Staffetta Quotidiana, la verde è balzata nei distributori della Shell a 1,811 euro al litro, ennesimo record storico, mentre in quelli della Eni ci sono stati aumenti di 0,8 centesimi sulla benzina e 0,6 sul diesel, alla Esso di 0,6 e 0,2, alla Q8 di un centesimo e alla Total Erg di 0,5 centesimi.

A spingere in alto i listini dei distributori sono i prezzi internazionali dei carburanti che - a causa delle turbolenze che hanno scosso i mercati da che l'Iran ha deciso di sospendere

la vendita di petrolio alle compagnie petrolifere francesi e britanniche - hanno raggiunto i 630 euro per mille litri di verde, mentre il diesel si avvicina sempre più a quota 700. Ma ad assestare il colpo finale agli automobilisti italiani sono stati i prezzi differenziati a livello locale a seconda della rete di distribuzione e delle accise regionali. Così, in molte aree si è superata la soglia di 1,9 euro.

IL RISCHIO INFLATTIVO

Unanime la preoccupazione di associazioni e parti sociali. Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, «il governo non può assistere impotente a questo continuo e insostenibile salasso per i lavoratori, per le imprese e per le famiglie italiane». Secondo Adusbef e Federconsumatori, la situazione è ormai «gravissima», tanto da sollecitare l'esecutivo a introdurre «l'accisa mobile», meccanismo automatico che prevede una diminuzione

Bonanni (Cisl)

«Insostenibile salasso per lavoratori, imprese e famiglie italiane»

dell'accisa quando il costo del petrolio aumenta. Ad oggi il salasso dei carburanti comporterà, solo in termini diretti, ricadute annue di 420 euro per la benzina e di 480 euro per il gasolio, «compromettendo ulteriormente la capacità d'acquisto delle famiglie».

Su toni molto simili anche le altre organizzazioni di utenti. Il Codacons chiede al ministro Corrado Passera di «convocare immediatamente, ad un unico tavolo di confronto, le associazioni di rappresentanza delle compagnie petrolifere, quelle dei gestori degli impianti e le associazioni di consumatori per stabilire regole ben più efficaci di quelle attualmente previste nel decreto sulle liberalizzazioni». Mentre per l'Adoc l'Italia è diventato il Paese più caro d'Europa in cui fare benzina, visto che «per un pieno si spende in media il 12% in più che nel resto d'Europa». Ma l'Unione Petroliera Italiana precisa: «La differenza sui prezzi alla produzione rispetto agli altri paesi europei è di 2-2,5 centesimi. Il resto è dato dalla componente fiscale del prezzo, che solo nel 2011 è aumentata di 20 centesimi al litro per la verde e 23 centesimi per il gasolio». ♦